SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE

(Finanze e Tesoro)

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1961

(126ª seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE:

« Organizzazione di un servizio di relazioni umane e di assistenza sociale negli stabilimenti, opifici ed uffici dell'Amministrazione dei monopoli di Stato » **(1681) (Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 2226, 2233, 2234
CENINI, *relatore* 2226, 2227, 2228, 2230, 2232, 2233
DE LUCA 2230
FRANZA 2231
GALLOTTI BALBONI Luisa 2231
OLIVA 2230, 2234
PARATORE 2232
PECORARO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 2230, 2231
PIOLA 2229, 2230, 2231
RODA 2228, 2230, 2233, 2234
RUGGERI 2227, 2230, 2233
SPAGNOLLI 2227, 2228, 2232, 2234

« Autorizzazione all'Amministrazione finanziaria a cedere gratuitamente al Governo somalo materiale in dotazione alla Guardia di finanza » **(1723-Urgenza) (Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 2224, 2225, 2226
BERGAMASCO, *relatore* 2224
PARATORE 2224, 2226
PIOLA 2224
RODA 2225

La seduta è aperta alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Bergamasco, Bertone, Cenini, Conti, De Luca Angelo, Fortunati, Franza, Gallotti Balboni Luisa, Minio, Oliva, Paratore, Parri, Pesenti, Piola, Roda, Ruggeri, Spagnolli e Valmarana.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il bilancio Cerulli Irelli, per le finanze Pecoraro e per il tesoro De Giovine.

CENINI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione all'Amministrazione finanziaria a cedere gratuitamente al Governo somalo materiale in dotazione alla Guardia di finanza » (1723-*Urgenza*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione all'Amministrazione finanziaria a cedere gratuitamente al Governo somalo materiale in dotazione alla Guardia di finanza ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

BERGAMASCO, *relatore*. La sostanza del disegno di legge in esame è abbastanza semplice. L'Amministrazione finanziaria — Corpo della guardia di finanza — è venuta nella determinazione di cedere gratuitamente al Governo somalo, nel quadro degli aiuti ai Paesi sottosviluppati, fino a concorrenza del valore di lire 200.000.000, un certo quantitativo di materiali che erano in dotazione alla Guardia di finanza in Somalia. Al disegno di legge è allegato l'elenco di detto materiale, che, naturalmente, ha bisogno anche di riparazioni. Si rende pertanto necessario che esso venga in parte reintegrato alla Guardia di finanza, mediante lo stanziamento nel bilancio del Corpo di lire 180 milioni, al quale sarà provveduto con pari aliquote delle maggiori entrate derivanti dalle disposizioni in materia di assicurazione privata e di contratti vitalizi.

PARATORE. Mi si consenta di fare un po' di storia. Quando il ministro Sforza presentò al Senato il disegno di legge per la Somalia io non mi opposi anche perchè ero un convinto africanista e credo ancora che l'Africa sia il continente economicamente complementare dell'Europa; se non lo è stato finora è perchè l'Inghilterra, il Belgio e la Francia, per evitare la concorrenza alle loro attività, lo hanno impedito. Il mandato fiduciario ci è costato finora più di cento miliardi di lire, e non abbiamo fatto niente, perchè in Somalia il Ministero degli esteri mandava dei ministri che appena arrivavano non avevano altro desiderio che quello di scappar via; e l'unica cosa che potevano trattare erano le questioni di confine. Voi sapete inoltre che in Assemblea siamo stati in procinto di approvare una norma per assegnare due miliardi all'anno senza limiti di tempo, ma per fortuna la sinistra lo impedì. Ora vogliamo concedere questa grande quantità di materiale. Da parte mia non sono favorevole all'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. I rilievi fatti dal senatore Paratore, per quanto riguarda i rapporti che abbiamo avuto con la Somalia, furono da me formulati quando si discusse il bilancio degli Esteri per la parte che riguardava il trattamento fatto alla Somalia. Allora proposi un ordine del giorno che il Ministro degli esteri del tempo, presente in Aula, dichiarò di accettare, in cui si osservava che in realtà il peso da noi sopportato per la Somalia era notevole e quindi bisognava andar cauti a fare concessioni. Comunque, qui si tratta di una partita semplice. In sostanza comporta per l'Amministrazione finanziaria un onere di lire 200.000.000, di cui lire 20.000.000 per una partita di materiali accantonati per riparazioni; e si spendono lire 180.000.000 per provvedere la Guardia di finanza del materiale nuovo da sostituire a quello che verrà ceduto e che se si dovesse portare in patria verrebbe a costare più di quello che si spende a ricomprarlo nuovo.

PARATORE. In passato ci hanno obbligato a riscattare tutte le sterline che esistevano in Somalia e a darle all'Inghilterra gratuitamente e senza contropartita. Fino ad oggi abbiamo superato i cento miliardi di spesa.

PIOLA. La questione esposta dal senatore Paratore risolleva problemi di politica estera affrontati dai governi italiani che si sono succeduti e che ormai sono stati risolti dal Parlamento in un determinato modo; ed io penso che questa visione retrospettiva della politica estera nazionale

non possa oggi influire su questo piccolo disegno di legge che, come il nostro Presidente molto bene ha spiegato, si riduce ad una operazione modesta che in sostanza può considerarsi utile per l'attività della nostra Guardia di finanza. Perciò sono favorevole al disegno di legge.

R O D A . Io volevo chiedere alcuni chiarimenti. Non entro nel merito della politica seguìta nei confronti della Somalia perchè, sotto un certo aspetto, questo è un po' lo scotto che si vuole o si deve pagare, o che è necessario pagare, per una politica di amicizia. Però, onorevole Presidente, non è vero che la Guardia di finanza, per sostituire tutto il materiale che noi cediamo, spenderà 180 milioni di lire; il valore di 180 milioni più 20.000.000 è il valore del materiale in uso che noi cediamo, compresa la svalutazione. È detto chiaramente nella relazione ministeriale: « I beni in dotazione alla Guardia di finanza da consegnare comprendono: materiali in uso — stimati tenuto conto dei prezzi di inventario e, per alcuni, della svalutazione connessa allo stato d'uso »; altrimenti non si comprenderebbe il valore di lire 180.000.000: basta leggere l'elenco dei materiali in dotazione alla Guardia di finanza per rendersene conto. E che questo sia vero lo dimostra il fatto che la Guardia di finanza richiede uno stanziamento nel proprio bilancio di lire 180 milioni non per effettuare una reintegrazione del vecchio materiale, ma una parziale reintegrazione. Perchè la suddetta relazione dice che « il Comando dovrà sostituire in parte il materiale da cedere »; e non sostituirà certamente i 500 moschetti Beretta o l'Alfa Romeo 1900, o le Fiat 600 prima serie. Quindi è ben chiaro che noi dobbiamo stanziare nel bilancio della Guardia di finanza la somma di lire 180.000.000 per la sostituzione soltanto parziale del materiale ceduto al Governo somalo, perchè se dovessimo sostituire integralmente detto materiale spenderemmo molto di più di tale somma. A parte queste considerazioni, non mi oppongo all'approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

L'Amministrazione finanziaria è autorizzata a cedere gratuitamente al Governo Somalo, fino alla concorrenza di lire 200.000.000, i materiali in dotazione alla Guardia di finanza risultanti dall'allegato elenco.

(*È approvato*).

Art. 2.

La determinazione del valore dei materiali da cedere sarà fatta da una commissione nominata con proprio decreto dal Ministro delle finanze e della quale dovrà far parte, a norma dell'articolo 98 del Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, un rappresentante del Ministero del tesoro.

(*È approvato*).

Art. 3.

Alla copertura dell'onere di lire 180 milioni, previsto per l'acquisto di parte del materiale ceduto ai sensi dell'articolo 1, sarà provveduto con pari aliquote delle maggiori entrate derivanti dalle disposizioni in materia di assicurazione privata e di contratti vitalizi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Passiamo ora all'esame dell'allegato elenco, di cui do lettura:

ELENCO DEI MATERIALI
IN DOTAZIONE ALLA GUARDIA
DI FINANZA DA CEDERE
AL GOVERNO SOMALO

Servizio Trasmissioni:

N. 6 apparati BC 375 ed alimentatore per detti;
n. 20 apparati R/19 e batterie di alimentazione per detti;
n. 10 gruppi elettrogeni.

Servizio Motorizzazione:

N. 1 Alfa Romeo 1900
N. 1 Fiat 1100/58
N. 1 Fiat 1100/E
N. 1 Fiat 1100/ELR
N. 2 Fiat 600 - 1ª serie
N. 11 AR/51 Campagnole
N. 2 OM Leoncino
N. 2 Jeps Willis da soccorso
N. 4 moto Gilera (da 300)
N. 36 moto Gilera (da 150)
Materiale vario d'officina

Servizio Armi e Munizioni:

N. 500 moschetti automatici Beretta cal. 9 e munizioni
N. 500 pistole automatiche Beretta cal. 9 e munizioni
N. 8 fucili mitragliatori BAR cal. 7,62 e munizioni
N. 12 fucili mitragliatori Breda cal. 6,5 e n. 72.000 colpi
N. 2500 bombe a mano SRCM
N. 100 lanciarazzi Minolux e munizioni

Servizio Aereo:

N. 6 elicotteri biposto Augusta Bell 47/G e 47/G2

Lo pongo ai voti.

(*È approvato*).

PARATORE. Dichiaro che voterò contro il disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Organizzazione di un servizio di relazioni umane e di assistenza sociale negli stabilimenti, opifici ed uffici della Amministrazione dei monopoli di Stato » (1681)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Organizzazione di un servizio di relazioni umane e di assistenza sociale negli stabilimenti, opifici ed uffici della Amministrazione dei monopoli di Stato ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

CENINI, *relatore*. Nel disegno di legge al nostro esame si parla di organizzazione di un servizio di relazioni umane e di assistenza sociale: le due cose sono distinte. Il servizio di relazioni umane è inteso ad eliminare certi inconvenienti, a studiare il modo di rendere meno onerosi e offensivi certi controlli che ancora esistono negli stabilimenti, nelle manifatture dei tabacchi e, anche, penso, ad un'opera atta a promuovere e sviluppare rapporti più corretti fra superiori e inferiori. Naturalmente, senza che ciò pregiudichi la disciplina e il rispetto dei rapporti gerarchici.

Dal disegno di legge non si può sapere come si intenda organizzare questo servi-

zio. Qui è demandato al decreto del Ministro delle finanze di stabilire le modalità per il funzionamento del servizio stesso, ma con i trenta milioni che si mettono a disposizione, evidentemente, si tratta, per ora, di estendere il servizio di assistenza sociale. Su 23 manifatture di tabacchi quattro soltanto, per ora, dispongono di un servizio di assistenza sociale e questo servizio, molto diffuso nelle aziende di una certa dimensione, è assai utile per i lavoratori più modesti e sprovveduti e si concreta nel disimpegno di pratiche inerenti a mutue malattie, assicurazioni sociali, eccetera, eccetera, ed anche, talvolta, nel mantenere relazioni con le famiglie, specialmente in certi casi di particolare disagio o particolari bisogni, e quindi anche nel rappresentare alla direzione dello stabilimento determinate necessità, specialmente negli opifici dove sono impiegate le donne in prevalenza, come è nelle manifatture di tabacchi. Quindi servizio che si dimostra in genere utile e che ritengo sia bene organizzare in tutte le manifatture che, come ripeto, sono 23, delle quali però soltanto quattro sono dotate di questo servizio.

La spesa che qui si pensa destinare alla istituzione di questo servizio, di trenta milioni, ritengo che sarà sufficiente soltanto per provvedere tutte le manifatture almeno di un'assistente sociale. Alla copertura della spesa è già provveduto. Penso che l'intento e gli scopi lodevoli del disegno di legge — e ritengo che le aziende di Stato istituendolo possano diventare utilmente aziende-pilota — mi dispensano dal raccomandarne l'approvazione da parte della Commissione.

R U G G E R I . Prima di tutto mi pongo una domanda: a parte la definizione, un po' pomposa, di organizzazione di relazioni umane e di assistenza sociale — come dice la relazione che accompagna il disegno di legge — mi domando che cosa si può istituire con trenta milioni in 23 stabilimenti dei Monopoli di Stato . . .

C E N I N I , *relatore*. Ho precisato che con i 30 milioni si pensa di istituire il servizio di assistenza sociale . . .

R U G G E R I . Mi domando ancora se c'è bisogno di questo disegno di legge per organizzare l'assistenza sociale, molto modesta, molto limitata, molto scarsa; con 30 milioni in 23 manifatture, non vedo cosa si possa organizzare. Se invece tale attività fa parte delle normali spese di esercizio di uno stabilimento industriale — ed anche l'Amministrazione dei monopoli di Stato ha il suo bilancio — credo che non occorra una legge per autorizzare ad assistere i dipendenti di questi stabilimenti, procurando loro dei certificati e sbrigando talune pratiche di previdenza e assistenza, il che mi pare faccia parte dell'obbligo incombente alle Amministrazioni. Che cosa significa, dunque, l'assistenza negli stabilimenti? Significa forse mantenere i rapporti con gli istituti assicurativi? Non vedo altro. Significa l'assistenza alle donne o l'istituzione di nidi per i bambini mentre le madri lavorano? Ci sono ormai in tutti gli stabilimenti; vi sono le assistenti sociali; c'è già tutto un apparato.

S P A G N O L L I . Data la mia particolare, anche se modesta, esperienza, vorrei chiarire. . .

R U G G E R I . Avrei capito uno stanziamento di parecchie centinaia di milioni, caso mai, per attuare impianti di ambulatori e asili per i figli delle lavoratrici. Ma allora il problema diventerebbe vasto. Il relatore afferma che intanto l'assistenza sociale si farà soltanto in quattro stabilimenti: e con ciò?

C E N I N I , *relatore*. Ho detto che attualmente l'assistenza sociale viene praticata in 4 sui 23 stabilimenti del Monopolio tabacchi. . .

R U G G E R I . Peggio ancora, se ci sono soltanto 4 stabilimenti nei quali si attua l'assistenza sociale, mentre sarebbe obbligatoria da parte delle direzioni di tutti gli stabilimenti. Pertanto prego di sospendere l'approvazione del disegno di legge in esame per avere notizie più precise e chiarimenti sufficienti.

In secondo luogo: nello stesso articolo 1 è detto che con decreto del Ministro delle finanze saranno stabilite le modalità per il funzionamento di questo servizio; vogliamo sapere che cosa significa « stabilire le modalità per il funzionamento »: non ci vediamo chiaro e non vorremmo che il disegno di legge fosse uno strumento che servisse a funzioni propagandistiche senza nessuna concreta utilità per i dipendenti del Monopolio.

R O D A . Ho raccolto con piacere l'interruzione del senatore Spagnolli, il quale intendeva, forse, portare qui la particolare conoscenza del problema fatta durante il periodo della sua partecipazione al Governo. Tuttavia non mi so spiegare i motivi di questo disegno di legge. Vorrei delle ampie informazioni: l'Azienda monopoli di Stato è un'azienda a carattere industriale e pertanto ha un suo bilancio, ha le sue entrate e le sue spese, ed il bilancio viene inserito in allegato al bilancio del Ministero delle finanze. Mi interessa sapere, se domani dovessimo aumentare le spese di esercizio — perchè questi 30 milioni stanziati per l'assistenza sociale sono spese evidentemente di esercizio —, come si dovrebbe giustificarle in bilancio...

S P A G N O L L I . Sono spese già previste, non c'è un aumento...

C E N I N I , *relatore*. La spesa fa capo al capitolo 18, già indicato nel disegno di legge.

R O D A . Secondo il mio punto di vista, trovo giusto che sia l'Amministrazione dei monopoli, che ha un suo bilancio di entrate e di uscite, a provvedere con i propri bilanci interni, ma lo Stato, attraverso i suoi organi di controllo — i Ministri e i Sottosegretari — deve dare il suo benestare. Sono favorevole alle relazioni umane, ma non vedo motivo perchè dobbiamo interessarci di queste particolari questioni di organizzazione interna; non capisco perchè si debba ricorrere addirittura ad una legge per giustificare un provvedimento di carattere interno. Ha ragione il senatore Ruggeri quando afferma che il disegno di legge lo lascia perplesso e dubbioso, tanto più se si pensa che l'assistenza sociale o le relazioni umane sono state istituite in quattro su 23 stabilimenti; a parte il fatto che è un disegno di legge nebuloso e quanto mai nebulosa è la relazione laconica che l'accompagna. Non è per i 30 milioni di lire che solleviamo eccezione, ma per una questione di principio, in quanto desideriamo sapere che cosa si vuol fare con i 30 milioni. Un miglioramento dei servizi interni di una azienda di Stato, come quella dei Monopoli, non è che un aggravio di costo. Se si dovessero comperare delle macchine nuove per sostituire quelle vecchie si chiederebbe forse una legge speciale? Vorremmo che venissero chiariti questi dubbi.

S P A G N O L L I . Non parlerò, come ha pensato il senatore Roda, come ex Sottosegretario al Commercio con l'estero, ma solamente come parlamentare che ha acquisito una certa esperienza in materia nella zona in cui vive, precisamente Rovereto dove sorge, nel sobborgo di Borgosacco, una manifattura che ha già compiuto i cent'anni di vita, essendo sorta ai tempi dell'Austria. Mi è capitato molte volte, come può essere capitato a molti di voi, di visitare questa azienda e ho potuto constatare lo stridente contrasto fra quello che accade in altre aziende private, medie e piccole, e l'azienda Manifattura tabacchi del Monopolio di Rovereto. In che consiste questo contrasto? Non manca una certa organizzazione di assistenza alle madri, ai bambini — il nido c'è — ma lo stridente contrasto dipende dal fatto che tra superiori e inferiori vi è un rapporto, un trattamento, in tutto simile a quello che notereste se voi entraste in una caserma; manca cioè un rapporto di « relazioni umane ». Qualcuno potrebbe obiettare che succede così in molte aziende. Ma a me è sembrato molto strano che nei Monopoli dello Stato vi sia una situazione simile, per cui, quasi quasi, se un senatore — mi scusi il senatore Roda se porto un

tale caso — passa nei locali dove sono le macchine, i lavoratori nemmeno rispondono alle domande che gli possono essere rivolte. E non rispondono per il timore di essere richiamati dal superiore di sala. Questo non è un regime austriaco, ma borbonico. Potrò forse avere esagerato nei termini, ma quella che ho riferito è una mia esperienza.

Dal punto di vista delle relazioni sociali, della assistenza sociale, che sono un corollario di queste relazioni umane, mi è sembarto assai strano rilevare che, mentre tutti gli enti provvedono affinchè i lavoratori abbiano case decenti, in quella zona non è stato mai fatto un lavoro del genere in favore dei dipendenti del Monopolio. E alla domanda perchè non è stato fatto, i dirigenti rispondono che nessuno l'ha mai detto loro. E non è stata mai fatta un'inchiesta in merito. A me è sembrato molto strano che i Monopoli di Stato non abbiano mai pensato di stanziare — perchè in realtà nel capitolo 18 vi sono disponibili oltre 300 milioni per l'assistenza ai dipendenti e, pertanto, dovrebbe esservi anche la copertura per fare qualche cosa a favore dei lavoratori di Rovereto — una somma per sollevare le condizioni di vita dei dipendenti della Manifattura tabacchi. Questa è, se non ve ne fossero anche altre, la giustificazione profonda del disegno di legge, sia che questo venga o non venga approvato. Si è pensato, cioè, di creare uno strumento giuridico per avviare, ritengo, un esperimento — la spesa infatti è limitata a 30 milioni — di « relazioni umane », nella manifattura tabacchi.

Questa riferita è una mia esperienza, ripeto, tanto è vero che ho pregato il ministro Trabucchi di recarsi a Rovereto, per rendersi conto, *de visu*, di come vanno le cose in quello stabilimento. Ho accennato al trattamento tra superiori ed inferiori, ma anche il trattamento che viene usato alle porte di uscita, per evitare che venga contrabbandato il tabacco, è un trattamento che, più che borbonico, definirei addirittura congolese, dato che questo termine è molto in uso attualmente. Per questi controlli credo che si possano usare dei metodi, non dico più umani, ma più rispettosi della persona umana, e che evitino i palpeggiamenti fatti dal personale alle porte dello stabilimento. Se uno strumento di relazione umane e di assistenza può servire ad eliminare tali inconvenienti, ritengo che il Governo abbia fatto opera meritoria nel presentare il disegno di legge in esame. Dovrei sottolineare, pertanto, l'opportunità che il provvedimento sia approvato — anche se la somma destinata al funzionamento dell'invocato servizio è misera cosa — dato che, fra l'altro, non prevede un aumento di spesa, ma un prelievo da fondi esistenti e messi a disposizione dal capitolo 18.

P I O L A . Sostanzialmente il senatore Spagnolli ha anticipato quello che avrei voluto dire io: non si tratta cioè di stanziare un numero di milioni che l'articolo 1 stabilisce per un nuovo servizio; si tratta di prelevare 30 milioni da un capitolo già esistente, che è il capitolo 18 del bilancio dei Monopoli, per modo che il disegno di legge non è altro che l'autorizzazione al Ministro delle finanze di organizzare meglio un servizio che si presuppone esista già, come risulta dalla voce del capitolo 18 del bilancio del Monopolio di Stato, allegato allo stato di previsione di spesa del Ministero delle finanze. Forse spiegazioni del Sottosegretario di Stato, che potrebbero coincidere con quelle formulate in via di ipotesi dal senatore Spagnolli, sarebbero utili per l'approvazione o meno di questo disegno di legge. Indubbiamente si tratta di un servizio indispensabile (che attualmente è insufficiente e lo si vuole organizzare meglio) che presuppone la necessità di una legge. Credo che non sia possibile istituire il servizio di assistenza sociale e di relazioni umane senza fare una legge, mentre sul merito sono tutti d'accordo; anzi bisognerebbe incrementarlo se è deficiente.

Il Sottosegretario ci potrà spiegare perchè è necessario un disegno di legge per fare alcunchè che si potrebbe supporre potrebbe essere fatto nell'attività aziendale

genericamente ammessa dall'Amministrazione dei monopoli.

R U G G E R I . Ho ascoltato con stupore quanto ha detto il senatore Spagnolli, il quale visitando la manifattura tabacchi di Rovereto vi ha trovato una situazione deplorevole, cioè borbonica, cioè fascista...

D E L U C A . ...ha detto congolese...

R U G G E R I . A Chiaravalle, nelle Marche, dove c'è anche una manifattura di tabacchi, accade un po' quello che ha detto il collega Spagnolli; forse un po' meno, ad onore del vero, per l'opera della commissione interna di fabbrica. Quando si viene a dire che gli operai hanno paura di dire una parola perfino ad un parlamentare, per paura di essere perseguiti, è un problema che non possiamo ignorare. Ci sono le commissioni operaie interne ed a loro spetta l'assistenza nei confronti della direzione e arrivo a dire che se non proprio a loro spetti di assolvere il compito delle relazioni umane, certo tra l'attività che esse devono svolgere vi è quella di far rispettare le disposizioni stabilite dalla legge, che le aziende dello Stato debbono, prima delle altre, applicare. Ritengo che occorra fare un richiamo alla direzione generale dei Monopoli, perchè questa situazione abbia a cessare, perchè cessino questi rapporti di terrore...

P I O L A . ... situazione di disagio creatasi nella fabbrica di Rovereto, se mai; ma di terrore ... non direi proprio!

O L I V A . Avremmo dovuto definirla « staliniana » allora, siccome abbiamo fatto una graduatoria con le qualifiche di borbonica, congolese...

R U G G E R I . Mi rendo conto della situazione di Rovereto perchè ho visitato le manifatture di Chiaravalle. Lo strumento per ristabilire i buoni rapporti è offerto dalla commissione interna.

C E N I N I , *relatore*. Proporrei addirittura una Commissione parlamentare d'inchiesta!

R U G G E R I . Le maestranze devono essere rispettate, così come la direzione, nei suoi rapporti con i sindacati, deve rispettare non solo i contratti di lavoro, ma anche le norme di civile convivenza.

Vorrei fare una seconda osservazione: c'è un capitolo del bilancio dei Monopoli, il 18, nel quale vengono stanziati, per gli esercizi 1960-61 e 1961-1962, 392 milioni 500 mila lire per gli interventi di assistenza.

In sostanza togliamo 30 milioni da tale stanziamento per costituire questo fantomatico organismo — che non sappiamo bene a cosa serva e non sappiamo bene perchè si voglia fare — perchè si crede di stabilire migliori condizioni umane nelle relazioni che esistono tra la direzione della fabbrica e le maestranze. Quindi noi non siamo assolutamente d'accordo nè per quanto riguarda l'impostazione del disegno di legge, nè per quanto riguarda la parte finanziaria.

P E C O R A R O , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Sottosegretario ha poco da aggiungere a quello che è stato detto dal relatore e dal senatore Piola. In effetti, da parte del Monopolio e da parte dell'Amministrazione finanziaria, si era già pensato che si potesse — come accennato da alcuni colleghi dell'opposizione — venire incontro alle esigenze prospettate dal disegno di legge senza bisogno di uno specifico e formale disegno di legge. Ma sappiamo che sono stati avanzati dei dubbi da parte dell'ufficio legislativo del Ministero e della Direzione generale che, ai fini di questo intervento assistenziale prospettato, non fosse sufficiente la legge esistente. il Parlamento può almeno dare atto al Governo che il Governo desidera che ogni modificazione, anche non di fondo, ma di forma, passi al suffragio parlamentare. In queste condizioni io penso che la Commissione non dovrebbe avere difficoltà ad approvare il disegno di legge.

R O D A . Dopo quanto è stato detto non voglio aggiungere niente di più. Però si tratta di un provvedimento di carattere particolare, non generale, perchè con trenta milioni non si risana niente, per quanto riguarda l'ambiente morale e le condizioni umane del personale dei monopoli di Stato. Per-

chè particolare? Perchè quando si dice, nella relazione ministeriale: « la necessità di migliorare le condizioni morali e materiali del personale, nonchè di rendere sempre più sereno l'ambiente di lavoro », ciò significa semplicemente migliorare i rapporti tra subalterni e principale; e allora in questo caso non occorre spendere neanche un centesimo. Ma se si tratta di altro, secondo me con trenta milioni non si può fare niente; cerchiamo tuttavia di sapere almeno come vengono spesi questi danari, da quale stabilimento si comincerà.

F R A N Z A . Il senatore Spagnolli ha fatto un'osservazione che noi non possiamo lasciar cadere, se ciò che egli ha constatato è vero, e certamento lo sarà. Egli ci sottopone una situazione un po'... militare — lasciamo stare la parola « borbonica » — esistente in taluni stabilimenti, e ciò concorre a spiegare la ragione di questo disegno di legge. Il capitolo 18 del bilancio particolare dei Monopoli prevede uno stanziamento il quale sarà devoluto per opere di assistenza, ma senza una direzione univoca nel riparto di questa spesa. Con questo disegno di legge si vuol istituire un servizio che dovrebbe avere un carattere di sorveglianza sul modo in cui queste somme vengono impiegate; un'organizzazione che deve avere questa funzione, ed alla quale il dipendente si potrà rivolgere; ecco quindi la ragione del disegno di legge. Presumo questo dalla lettura della relazione, la quale è molto chiara, mentre non è chiaro l'articolo 1 del disegno di legge, perchè da questo articolo sembrerebbe che questi servizi dovessero essere istituiti negli stabilimenti, mentre si tratta di servizi centralizzati.

P I O L A . Io penso che gli aggettivi usati — borbonico, còngolese, staliniano, militare — non siano davvero appropriati. Se fosse possibile cancellarli si farebbe forse un'opera chiarificatrice della situazione degli stabilimenti che non è così tragicamente oscura come si potrebbe pensare dopo le dichiarazioni fatte dal senatore Spagnolli in merito alla situazione dello stabilimento di Rovereto. In ogni modo l'intervento del Sottosegretario di Stato ha chiarito molto la situazione e se sia o no necessario il disegno di legge per l'organizzazione di questo servizio, perchè ha puntualizzato il dubbio che è sorto nell'ufficio legislativo del Ministero delle finanze che io penso si appunti al controllo della Corte dei conti. Il capitolo 18 della spesa a cui accenna l'articolo 2 del disegno di legge ha una determinata formulazione, se non erro, molto generica, perchè parla di interventi assistenziali in genere. È sorto il dubbio che se questi interventi assistenziali si fossero manifestati attraverso un'organizzazione speciale del servizio, la Corte dei conti avrebbe potuto fare delle difficoltà nel registrare la relativa spesa; e quindi il Governo, di fronte a questo dubbio, bene ha fatto a presentare il disegno di legge, anche se, approfondendo la questione, esso si sarebbe anche potuto superare. Il senatore Franza ha detto che forse la formulazione dell'articolo 1 è tale da snaturare la destinazione dello stanziamento, quando si dice « presso gli stabilimenti, opifici eccetera », ma è indubbio che se anche c'è la organizzazione centrale, questa si deve occupare dei singoli stabilimenti. Io penso che trenta milioni siano una somma sufficiente per il complesso dei servizi

G A L L O T T I B A L B O N I L U I S A . Ho ascoltato gli interventi di tutti e non userò aggettivi di nessun genere per non suscitare polemiche; ma dalla relazione ministeriale risulta chiaro, evidente che in questa azienda c'è una situazione che non va...

P E C O R A R O , *Sottosegretario di Stato per le finanze.* ...che può essere migliorata.

G A L L O T T I B A L B O N I L U I S A . ... che deve essere migliorata, ed è tardi pensare solo adesso a migliorarla. Inoltre, le spiegazioni fornite circa le finalità del disegno di legge sono tutt'altro che convincenti. Perchè se si parla di migliorare le condizioni morali, ammesso che sia necessario un servizio speciale espletato da funzionari di nuovo tipo, che facciano lezione di relazioni umane, siano cioè in grado di comprendere

le necessità, le aspirazioni, le esigenze morali dei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori, diano a questi ultimi ascolto e suggerimenti, allora insisto nel dire che è tardi. D'altronde è necessario spendere milioni per far questo? Si invii una circolare, un indirizzo generale. E questo, ripeto, si poteva far prima. Ad ogni modo, dopo tanti anni, è difficile far maturare questi sentimenti nei dirigenti. Se si tratta di assistenza materiale, come nidi d'infanzia e altre esigenze varie, nell'apposito capitolo è stanziata una somma ben precisa di lire 392.500.000. Non si è fatto tutto quello che si doveva fare? Aumentiamo quel capitolo, non assottigliamolo. Quindi per conto mio la formulazione del disegno di legge, dopo le spiegazioni che ho qui ascoltato, è molto meno chiara di prima, e, d'altra parte, è molto grave che nell'azienda di Stato ci sia la situazione lamentata. Vuol dire che faremo quello che potremo perchè sia la commissione interna e siano le lavoratrici a lottare perchè si modifichi quello stato di cose.

S P A G N O L L I . Chiedo scusa se, nel riferire la situazione riscontrata nello stabilimento di Rovereto, ho scandalizzato con i miei termini i colleghi i quali, nel sottolinearli, ne ha usati altri più... tremendi. Sono andato con la parola più in là di quello che intendeva il pensiero. Credo, con questo, di aver precisato il mio modo di vedere, anche se le definizioni usate, che tuttavia non volevano offendere nessuno, sono ormai acquisite agli atti.

In secondo luogo, per quanto concerne le Commissioni interne, debbo dire che non ho, nel caso concreto, rapporti con la Commissione interna della Manifattura tabacchi di Rovereto, dove sono rappresentate tutte le tendenze politiche: e quella commissione interna ha adempiuto i propri compiti e lavora nel senso desiderato. Ritengo che le Commissioni operaie abbiano un loro specifico ruolo negli scopi da raggiungere — ed *in loco* è stato fatto un buon lavoro — ma per risolvere i problemi trattati occorre qualche cosa di più, a mio parere. L'argomento delle relazioni umane, dell'assistenza sociale sembra cosa facile, ma in realtà non lo è: occorre anche in questo campo una certa esperienza, è necessaria una preparazione tecnica, come fosse una vera e propria professione. Con ciò non si intende far torto nè al padrone, nè al caposervizio, nè al dirigente, il quale, evidentemente, fa il proprio dovere facendo lavorare e sorvegliare i dipendenti. Però in questo far lavorare si deve inserire qualche cosa, un modo diverso di intendere i rapporti tra superiori e inferiori, qualche cosa che non viene dall'autorità, e che, appunto, si definisce assistenza sociale. Prendiamo atto di una situazione di fatto che non è catastrofica come le mie parole, travisando l'intimo stato d'animo, hanno potuto far ritenere, e crediamo invece nella bontà di questo provvedimento. Avevo confidato questa mia impressione anche ad una persona prematuramente scomparsa, il Sottosegretario di Stato Troisi, il quale — ricordo — ne aveva convenuto facendo, credo, anche pubbliche dichiarazioni, a Lecce, di prendere in esame la situazione. Se non fosse prematuramente scomparso — senza tuttavia mancare di rispetto al Sottosegretario presente — essendo Troisi delegato *ad hoc* per questo settore, avrebbe potuto portare ulteriori argomenti per fugare le perplessità, se ancora vi sono, dall'animo dei nostri Colleghi. Detto questo, ritengo che se questo disegno di legge servisse anche soltanto come un esperimento pilota, avrebbe già un suo significato come elemento di rottura di una situazione di fatto. Prendiamo intanto atto che bisogna perseguire un miglioramento, delle condizioni umane; miglioramento che credo sia insito nel pensiero e nel desiderio di tutti noi.

C E N I N I , *relatore*. Credo che sia stato ormai spiegato tutto. Vorrei solo brevemente soffermarmi circa la necessità della presentazione di un apposito disegno di legge: da questo punto di vista, noi parlamentari non ci dovremmo lamentare.

P A R A T O R E . Il Sottosegretario ha detto che poteva anche non essere necessaria la presentazione di un disegno di legge ed è stato per un dubbio che è stato pre-

sentato. Se vi è una esigenza nuova, lo capisco; altrimenti se ne potrebbe fare a meno

C E N I N I , *relatore*. Dicevo che non dobbiamo lamentarci se è stato presentato questo disegno di legge, perchè trattandosi di una spesa che va sul capitolo 18 del bilancio dei Monopoli, il quale tratta sì di interventi assistenziali a favore del personale, ma non dice che gli stanziamenti possono essere destinati anche ad istituzioni di relazioni umane, mi pare, nel dubbio, che bene abbia fatto il Governo a formulare il provvedimento al nostro esame. Si dice altresì che la spesa di 30 milioni è poca: non si tratta di un nuovo stanziamento, ma di un prelievo sul capitolo che prevede appunto il servizio di assistenza sociale, al quale si aggiunge ora quello delle relazioni umane: perciò miglioramento di servizi, ispezioni da parte di organi specializzati, lezioni, studi eccetera. Mi pare che sia un disegno di legge, visti gli scopi che si propone, da approvare senz'altro.

P R E S I D E N T E . Forse non abbiamo posto abbastanza attenzione a un punto, che è formale, ma tuttavia di importanza essenziale: la Corte dei conti — che deve approvare questa spesa — se vedesse che dal più volte citato capitolo 18 sono stati detratti una quantità determinata di milioni per uno scopo diverso da quello che lo stesso capitolo contempla, potrebbe non approvare la spesa. Questo è il motivo, rendere legittima questa spesa, per cui si è fatto ricorso al disegno di legge.

R O D A . Credo che sia questo l'aspetto più plausibile.

P R E S I D E N T E . Ritengo pertanto che, se anche non avesse altro scopo che quello di legittimare questa nuova forma di assistenza, noi dobbiamo procedere all'approvazione del provvedimento. Se poi più avanti ci si accorgerà che anzichè 30 milioni ne saranno necessari 40 o 60 per migliorare le condizioni morali e materiali del personale negli stabilimenti, opifici ed uffici dell'Amministrazione dei monopoli, si provvederà in occasione della discussione del bilancio. Per ora la ragione fondamentale di questo disegno di legge, sulla cui bontà ed opportunità non vi sono dissensi — perchè migliorare l'assistenza del personale è nel cuore di tutti — sta proprio nell'evitare che vengano difficoltà da parte della Corte dei conti. Noi abbiamo così la coscienza a posto ed abbiamo fatto nel contempo un'opera buona.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzato il Ministro delle finanze a provvedere presso gli stabilimenti, opifici ed uffici dell'Amministrazione autonoma dei monopolio di Stato per la organizzazione di un servizio di relazioni umane e di assistenza sociale al fine di migliorare le condizioni morali e materiali del personale dipendente.

Con decreto del Ministro delle finanze saranno stabilite le modalità per il funzionamento del predetto servizio.

(*È approvato*).

Art. 2.

La spesa relativa all'attuazione della presente legge, ammontante a lire 30 milioni, farà carico al capitolo 18 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per l'esercizio 1961-62 allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze ed ai corrispondenti capitoli dei successivi esercizi.

(*È approvato*).

R U G G E R I . Per breve dichiarazione di voto, desidero aggiungere, a quanto ho detto prima, che noi voteremo contro questo disegno di legge perchè riteniamo che questa non sia la migliore strada per ristabilire le giuste relazioni umane all'interno degli stabilimenti. Conosciamo quale è l'operato di alcuni organismi che trattano questa mate-

ria all'interno delle fabbriche private e temiamo, e siamo quasi certi, che lo stesso sistema verrà usato anche negli stabilimenti dei Monopoli. Facciamo presente che caso mai lo stanziamento doveva essere fatto in modo diverso: sul capitolo 18 vi sono 392 milioni e 500 mila lire, una cifra rilevante anche se suddivisa fra 24-25 stabilimenti: saline, manifatture tabacchi, fabbriche di cartine, che occupano migliaia di persone. Si è detto che la cifra di 30 milioni è destinata all'assistenza sociale; se si considera il totale del capitolo diviso per gli stabilimenti, si ha una somma di 14-15 milioni in media per ciascuno stabilimento: mi pare che sia cosa addirittura insufficiente, e per di più togliere circa un milione ad ogni fabbrica per istituire questo organismo, mi pare che non sia giusto. Per le esposte ragioni la nostra parte dà voto contrario.

R O D A . Per dichiarazione di voto, esprimo l'astensione del mio gruppo dalla votazione sul disegno di legge in esame, per le ragioni già dette prima, ma anche perchè le spiegazioni date dal senatore Spagnolli ci convincono ancora meno ad approvarlo. Egli infatti ha detto che si vogliono costruire anche le case . . .

S P A G N O L L I . Volete proprio farmi arrabbiare; volete proprio travisare il mio pensiero.

R O D A . Nel disegno di legge non ci vediamo chiaro e ci asteniamo.

O L I V A . Per dichiarazione di voto debbo dire che ho motivo di ritenere che la maggioranza voterà a favore, essendo emerso dalla discussione che sostanzialmente il provvedimento in esame si rende necessario. Quanto alla parte finanziaria, mi pare che il voler creare un problema di ulteriori finanziamenti per un servizio il quale prenderà le mosse soltando dopo che anche la Camera avrà approvato questo disegno di legge e soltanto dopo che il Ministero delle finanze avrà stabilito le modalità per il funzionamento di questo servizio non sia proprio il caso. Valga a chiarire la situazione la constatazione che, per una regolarità di impostazione, si indica un capitolo dal quale fin da quest'anno si pensa di poter prelevare una marginale quota, ma in realtà questo stanziamento forse non si farà nemmeno in tempo a toccarlo, nell'esercizio corrente. È da ritenere — ed esprimo un auspicio in tal senso — che l'utilizzo parziale di tale fondo per questi giustificati scopi non andrà a detrimento sostanziale di quella che è la massa dell'assistenza materiale già considerata nel capitolo 18, e che nel prossimo bilancio si terrà conto che si dovrà integrare la previsione di spesa eventualmente anche con l'istituzione di un nuovo capitolo, in relazione alle nuove necessità, in modo che resti integra anche la possibilità di andare incontro alle necessità del servizio sociale.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 12.

Dott. MARIO CARONI
Direttore gen dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari